

Gli strumenti per navigare: L'astrolabio nautico



Astrolabio nautico

Dal III secolo a.C. fino ad oggi con il termine astrolabio (in greco “astrolábon”, da “astron “+ “lambánō” = che prende/comprende le stelle) sono stati chiamati strumenti spesso molto diversi tra loro. L'astrolabio nautico non era infatti usato nel calcolo astronomico, ma per misurare la distanza zenitale del Sole o di una stella – in particolare della Polare – nel momento del transito al meridiano. Fu il primo strumento che permettesse di conoscere la latitudine osservando, a mezzogiorno, l'altezza angolare del sole all'orizzonte. Conoscendo la declinazione (distanza dall'equatore celeste) dell'astro osservato in quel dato giorno, il navigatore era in grado di calcolare, per somma o sottrazione, la latitudine toccata dalla nave.

Per agevolare l'osservazione in condizioni atmosferiche avverse, la madre dell'astrolabio nautico, realizzata in bronzo, era spesso, pesante e ampiamente traforata. Il peso manteneva lo strumento perpendicolare al suolo nonostante il beccheggio e il rollio della nave. Il traforo evitava invece che, in presenza di vento forte, lo strumento facesse vela e oscillasse nelle mani dell'osservatore impedendogli di puntare stabilmente l'astro prescelto.

Dapprima presente su quasi tutti i grandi vascelli, l'astrolabio nautico fu sostituito da strumenti più maneggevoli e precisi.